

siderano il commercio colle donne come incompatibile col servizio dell'Altare, che'n Roma i fedeli eziandio maritati si comunicano ogni giorno, e quando non si credono in istato di entrare nella chiesa, non lasciano di prendere il corpo di Gesucristo nelle loro case.

Civ.
Principio
della divi-
sione di S.
Epifanio.
di S. Giro-
lamo, e di
Giovanni
di Gerusa-
lemme.

An. 394.
395.
Herodotus, Ep.
60, 61, 65.

S. Epifanio, dopo di essere stato il maggior ammiratore d'Origene, ed ancora il più zelante de' suoi difensori, cambiò sentimento, e maniera verso di esso; avendo fatta maggior attenzione alla sua dottrina, ed avendo osservati più distintamente i suoi errori, e l'abuso, che si faceva de' suoi scritti, prendendo indifferente il buono come il male, che si ritrovava in essi. Giovanni Vescovo di Gerusalemme, e Rufino amico di S. Girolamo erano nel numero di coloro, che stimavano Origene, e difendevano la sua dottrina. Questa fu la ragione, o il pretesto della divisione, che scoppiò in quel tempo tra S. Epifanio, e S. Girolamo da una parte, e Giovanni di Gerusalemme, e Rufino dall'altra. S. Epifanio essendosi portato in Gerusalemme nell'anno 394. verso la Pasqua, fu ricevuto nella casa, ed alla mensa da Giovanni Vescovo di quella città; e nulla mostrò nè al Vescovo Giovanni, nè a Rufino intorno ad Origene, nè intorno all'attacco, che avevano l'uno, e l'altro a' suoi errori. Ma S. Epifanio essendo nella chiesa, ed avanti il sepolcro di nostro Signore, cominciò a parlare pubblicamente contro Origene: il che dal Vescovo Giovanni fu preso per se, come se S. Epifanio lo avesse personalmente attaccato. Considerava S. Epifanio come un vecchio rimbambito, e gli mandò il suo Arcidiacono per dirgli di non continuare tali discorsi. Non lasciarono poi di andare di compagnia al luogo della risurrezione, ed a quello della passione, e come S. Epifanio aveva gran riputazione di santità, ognuno corse ad esso per offerirgli de' fanciulli da benedire, per baciargli i piedi, e per istrappare qualche particella de' suoi abiti, dimodochè appena poteva andare innanzi. Questi contrasti segna di stima, e di distinzione accefero la gelosia di Giovanni, che salì in cattedra, e parlò con molto calore contro gli Antropomorfiti, tenendo gli occhi fissi sopra S. Epifanio, come per accennare, ch'egli fosse fautore di quella eresia. Cessato ch'ebbe di parlare, tutti desiderarono di udire S. Epifanio; ed egli si alzò, lodò, quanto il Vescovo Giovanni aveva detto contro gli Antropomorfiti. Ma soggiunse: *come amendue noi condanniamo questi eretici, è cosa giusta, che noi parimente condanniamo Origene: il che fu ricevuto da tutta l'adunanza con grandi applausi.* S. Epifanio pregò il Vescovo di condannare Origene: ne lo stimolò, ne lo supplicò; ma nulla poté guadagnare sopra l'animo suo. Giovanni salì ancora un'altra volta in cattedra, e parlò con molta forza, esponendo, quanto credeva, ed aveva sino a quel tempo esplicato a' catecumeni. S. Girolamo asserisce, che dopo questo discorso S. Epifanio, che n'era stato in estremo scandolezzato, era venuto in Betlemme, e vi aveva mostrato molto dispiacimento di avere comunicato inconsideratamente con Giovanni. I religiosi di Betlemme avendo lo pregato di ritornare a Gerusalemme, non poté negarlo a tante persone. Vi ritornò, ma ne uscì come fuggendo nella mezza notte seguente, e se ne andò, come si crede, ad Eleuteropoli, dove aveva un monisterio, di cui prendeva la direzione, ne ancora nel tempo del suo Vescovado. Di là S. Epifanio scrisse a Giovanni di Gerusalemme di condannare apertamente Origene; ma Giovanni non avendo voluto far cosa alcuna, S. Epifanio scrisse a' Monaci di Palestina di separarsi dalla comunione di Giovanni, e sopra questo S. Girolamo da lui separossi. S. Gi-